Anno XLI — Sabato 23 novembre 1907 — Conto corrente con la posta — N. 280

ASSOCIAZIONI
Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

MONARCHI SCORONATI

Don Roberto di Borbone, già duca di Parma, Piacenza e Stati annessi, crede di una corona che suo padre, tiranno pazzo, aveva fatto maledire e grondava sangue e lacrime di vergogna per lui e di dolore per ogni altro; don Roberto di Borbone, incolpevole per avere abbandonato il trono, a undici anni, fuggendo l'impeto trionfale della rivoluzione italiana, non è morto in esilio. Si è spento, quietamente, in terra italiana, fra un'ampia e doppia corona di innumeri discendenti, come un patriarca. Si è spento, senza rimpianti, senza rimorsi, e senza abbandonare una sola speranza terrena di rivendicazione per il trono legittimo ch'egli derivava dalla *Pragmatica sanctio* e dalla eredità Farnese.

Lo piangono i molti ch'egli beneficava del denaro dipeso a lui e dagli avi e dal pallido zio, il conte di Chambord; lo piange la famiglia, da lui piamente e virtuosamente cresciuta. Ma non si può piangere la vittima delle crudeltà della politica. Italiano, potè vivere in questa Italia che lo aveva scoronato, e potè visitare, senza timore di codarde ingiurie, più volte quella città che era stata la sua capitale.

Così si compiono le giustizie della storia, nella patria nostra, che non ebbe bisogno di essere crudele neppure nella sua rivoluzione.

Era necessario e fatale che l'Italia si riunisse sotto lo scettro di quella sola fra le troppe dinastie dividentisi la nostra terra, che era degna per virtù cittadine e soldatesche di governare un grande paese.

E osservate come la rassegnazione delle vittime abbia seguito rapidamente il compiersi della unità.

La dinastia austriaca chinò subito il capo al compimento dei destini. L'imperatore, che era salito al trono nei tragici anni delle nostre prime sventurate battaglie, per difendere e confermare la dominazione sulla penisola, veniva, appena sette anni dopo il rovescio della sua egemonia in Germania e in Italia, a salutare il nostro primo Re, a Venezia, nell'ultima città che egli aveva perduto. Più solenne rinuncia non gli si poteva chiedere.

Il ramo austriaco di Modena diventa la discendenza ereditaria imperiale, e il *Kronprinz* sarebbe il primo a ridere della possibilità di ambizioni sue sulle terre di San Geminiano.

Il ramo austriaco di Toscana si spegne in matrimoni borghesissimi e in rinunce d'ogni maniera.

I Borboni di Parma diventano buoni agricoltori e filantropi, e non inalberano il vecchio titolo se non per avere anch'essi uno stato civile.

I Borboni di Napoli, dopo avere invano e scelleratamente cospirato contro lo Stato nuovo, da Roma, spariscono mestamente dopo il 1870, anzi si ingegnano di intendersi col Re d'Italia per sistemare qualche loro pendenza patrimoniale.

Un solo pretendente pareva restare in Italia, fieramente accampato contro la dinastia unitaria, rivendicante con fiera ostinazione i suoi diritti territoriali. Era — finchè visse Leone XIII — il Pontificato Romano. Si proclamava: imperscrittibile il suo diritto, usurpatore e spogliatore chi aveva sostituito la potestà plebiscitaria al dono di Pipino al successore di Pietro. Nessuna pace fra l'occupante violento e la vittima costretta alla cattività. Si seguitava a giurare la difesa della santità di ciò che apparteneva a Pietro *usque ad effusionem sanguinis.*

Ma oggi un mite pastore non vuol più guerre, nè maledizioni. Coloro che gli obbediscono, partecipano alla vita pubblica, rispettosi di ogni legge. Rinuncie non furono fatte, ma nessuno pensa sul serio che Pio X permetterebbe si versasse una sola stilla di sangue per la rivendicazione di quelle che si chiamano le giustizie di San Pietro.

A poco a poco, senza trattative, senza codardie da nessuna parte, quietamente, come in atto di obbedienza a quelle che potete chiamare come volete, le necessità storiche apparse alla mente di Mazzini e di Cavour o gli imperscrutabili decreti della Provvidenza, a cui devono inchinarsi anche i papi, la pace non è stata sottoscritta, ma regna nel fatto.

Quello che chiamammo *il pericolo clericale*, per quanto può riferirsi alle pretese temporali del papato, è scomparso, e nessuno sforzo di fantasia può farlo risorgere, indicandoci paurosamente un nemico, che non insidia e non minaccia più.

Così non ambizioni, non rimpianti di perdute potestà, non livori di nemici distrutti attentano più all'Italia ricostituita, dopo anni pochissimi dalla sua resurrezione. Un grande decreto del destino si è compiuto, lasciando percossi di stupore, o di ammirazione, di sgomento o di rassegnazione tutti coloro, di cui dovevamo temere le recriminazioni, i risentimenti, le vendette.

Di sei troni infranti e arsi con le furie e gli incendi della guerra e delle rivoluzioni, nulla rimane più

Distrutto il dominio di sei dinastie, non v'è più un pretendente solo.

Conviene dire che fosse veramente invincibile questo pensiero unitario.

Ed è bello e caro ripensarlo, per convincersi che nessuna follia può prevalere anche se i pretendenti nuovi fossero da qualche altra parte, e se le minacce sorgono dalla demenza demagogica, dopochè abbiamo vinto la malinconia reazionaria.

Cimone

LA CITTÀ DI MILANO ALLIETATA
da un altro sciopero generale

Roma, 23. — Alle ore 1.30 di stanotte nel salone della Camera del lavoro si riunirono in assemblea generale i tramvieri della *Edison.* L'ampia sala è gremita da oltre un migliaio di tramvieri. Presiede il Dell'Avalle, segretario della Camera del lavoro.

Schoen, segretario della Lega fra tramvieri, riferisce sulle pratiche fatte perchè la *Edison* avesse a migliorare l'offerta dell'8 per cento di aumento sulle paghe: pratiche che ebbero esito negativo. Aggiunge che allo stato delle cose crede inutile di trattare ulteriormente perchè v'è troppa distanza fra l'aumento dell'8 per cento offerto e quello del 29 per cento chiesto. Avverte che, se il servizio tramviario cittadino rimarrà sospeso per mezzo mese il Comune dovrà rescindere il contratto e municipalizzare il servizio.

Ed è questo il punto a cui i tramvieri mirano.

L'oratore è applauditissimo.

L'ordine del giorno approvato

Un ordine del giorno che dà mandato di fiducia alla Commissione per trattare col Municipio, riserbando la proclamazione dello sciopero al caso che anche queste trattative avessero ad avere avuto esito negativo fu respinto ed in sua vece ne venne approvato un altro che proclamava tosto lo sciopero generale, dando però mandato di fiducia alla Commissione perchè avesse ad intavolare subito trattative col Municipio.

Dopo la proclamazione

L'assemblea procedette quindi alla nomina delle Commissioni di vigilanza per lo sciopero. Quindi per telefono furono avvertiti della deliberazione presa tutti i tramvieri, non presenti all'adunanza, delle varie rimesse di Milano e di Monza, ordinando loro di abbandonare tosto il lavoro.

A servizio sospeso

Ed il servizio fu di fatto interrotto immediatamente.

Stamane in Piazza del Duomo non si vedeva un solo carrozzone del tram. Si vedeva di tratto in tratto qualche vecchia carrozza a tre cavalli della Società degli omnibus. Sembra di essere tornati indietro di venti anni.

Di 2419 agenti della Edison solo dieci si presentarono agli stabilimenti, così sono sospesi anche i servizi delle linee del forrese.

L'Edison assicura che non mancherà il servizio di fornitura di luce e di energia elettrica ad uso industriale.

Le proteste della cittadinanza
risoluta a non subire altre violenze

Milano, 22. — Si va sempre più allargando l'irritazione del pubblico per questo nuovo sciopero generale che viene a paralizzare la vita cittadina.

E' parsa enorme la pretesa dei tramvieri d'imporre al comune la municipalizzazione, o di costringere il comune a rinunciare a gran parte dei benefici che riceve dal servizio tramviario.

Oggi vi fu un'adunanza di trenta associazioni e venne votato questo ordine del giorno.

« Le rappresentanze delle Associazioni politiche ed economiche sottoscritte, di fronte al frequente succedersi di scioperi che arrestano i più importanti servizi pubblici;

« ritenuto non essere tollerabile che la regolarità dei pubblici servizi venga periodicamente turbata dall'improntitudine e dall'arbitrio di pochi con grave danno degli interessi generali della città e che contro la persistente tendenza di sopraffazione in forma di ricatto perfino con violazione, come nel caso attuale, dei contratti di lavoro solennemente pattuiti, debba reagire la pubblica opinione;

« sicuri di interpretare il desiderio e la volontà della cittadinanza:

« affermano la necessità di opporre la fermezza alla violenza, anche a costo della sospensione a tempo indeterminato del servizio tramviario ».

L'intervento del Sindaco

Milano 22. — L'intervento del sindaco nello sciopero dei tramvieri giovò poco finora. Domattina alle 10, i tramvieri tengono un comizio.

L'on. Canonico non ha dato ancora
le dimissioni da presidente del Senato

Roma, 22. La — *Tribuna* nella sua quarta edizione smentisce quanto aveva pubblicato nell'edizione che esce a Roma verso le 7 di sera intorno alle dimissioni del Canonico, scrivendo che le dimissioni non esistono, e che viene quindi a mancare il punto di partenza delle informazioni autorevolmente accreditate e da essa stessa raccolte. Tuttavia se le dimissioni del Canonico non ci sono fino ad ora, restano le ragioni che potrebbero da un momento all'altro determinare.

Il successore di Canonico

Nel caso probabile delle dimissioni di Canonico, gli succederà il senatore Adeodato Bonasi, illustre giureconsulto del Consiglio di Stato.

La « Propaganda » pubblicherà i documenti

La Direzione del giornale la *Propaganda* invia da Napoli per fonogramma la seguente lettera alla *Tribuna*:

« I deputati Talamo e Martini, il *Secolo*, la *Vita* e l'opinione pubblica ci chiedono i documenti delle nostre accuse. Comprendiamo che tale è il nostro dovere e i documenti verranno nel numero di domani della *Propaganda* Questa è la nostra risposta. Con ossequio per la *Propaganda.*

Silvano Fasulo »

Bombe o bravate?

Roma, 22. — Il *Giornale d'Italia* pubblica una intervista con l'avv. Bozino, uno degli avvocati e *magna pars* della difesa del Nasi della quale intervista vi riproduco l'ultima parte.

— Che crede che Nasi farà o possa fare per l'avvenire?

— Questa domanda, me lo perdoni, è giornalisticamente tendenziosa e per me grave, potrei ricusarmi di rispondere, ma ella è con me così cortese che io voglio derogare per lei dal mio naturale riserbo.

Io penso e prevede che si potrà malignare, che si potranno fare infiniti e disparati commenti alla mia risposta, ma non me ne occupo. Devono tutti ringraziare l'on. Nasi se ha voluto tacere per quattro anni. Quelli cui alludo si mettano ben fisso in mente che tutti i tentativi che si vanno facendo per prolungare e ingarbugliare questo miserabile processo sono destinati unicamente a creare effetti contrari a quelli che prevedono, e nel segreto desiderano i nemici di Nunzio Nasi. Ormai egli è sulla piattaforma del diritto della legittima difesa; è il caso di dire: andiamo avanti che la vita è non gioconda, ma triste.

— Ma a che cosa ella appoggia queste sue asserzioni?

— Io non posso dire di più, poichè l'avvenire è nelle mani di Dio, ma verrà forse un giorno che queste mie affermazioni potranno avere il conforto in [illegible].

— Insomma, riducendo tutto ciò in lingua povera, l'on. Nasi è dunque in grado di fare delle rivelazioni?

L'avv. Bozino non ha voluto rispondere, ha avuto solo un sorriso che è parso gravido di rivelazioni.

La citazione di Brentari al comm. Napoleone Tempini
Chi gli ha avuti i bezzi da Nasi?

Milano, 22. — Il prof. Ottone Brentari ha provveduto oggi alla notifica di una citazione contro il comm. Tempini per ottenere che quest'ultimo sia condannato al pagamento di L. 2381,04 tanto in proprio come in qualità di presidente e rappresentante il consiglio di amministrazione della società già proprietaria e concessionaria del periodico *La Scuola Secondaria Italiana*, il famoso periodico che si diceva comprato da Nasi.

Sta però il fatto che i cinque caratisti del periodico suddetto per lire 3 mila ciascuno non furono mai rimborsati di quanto avevano speso per l'impianto del giornale.

Ora si domanda: chi ha avuto, oppure chi si è tenuto i bezzi di Nasi? O Nasi vantò dei sacrificii (fatti coi quattrini dello Stato!) che non furono in realtà mai consumati?

Il ribassista turco Raphael
portato alla frontiera

Milano, 20 — Vittorio Raphael è stato tradotto questa mattina a Milano; nel pomeriggio, dopo avere subito una perquisizione del proprio bagaglio, è stato mandato al confine di Chiasso, secondo il desiderio da lui manifestato.

Si sospetta che il turco-anglo-semita giocatore al ribasso stabilisca le sue tende a Lugano e di là riprenda la direzione della sua banda ribassista, rimasta senza lavoro. Salvochè l'autorità non provveda a limitare le operazioni dei ribassatori con qualche opportuno provvedimento, essendo — come pare, fra costoro — taluno che ebbe già da fare con la giustizia.

Ricompense al valore
pei combattimenti nel Benadir

Nella notte dal 9 al 10 febbraio u. s. le truppe indigene, inviate dal Benadir a fronteggiare la tribù dei Baimal ed i ribelli che, riuniti tra Merca e Mogadiscio, minacciavano assalire la Colonia, mentre pernottavano al campo di Danane, vennero attaccate di sorpresa, con abile piano e con furia indicibile, da circa 2000 ribelli. E si deve solo all'energia, al sereno coraggio, alla perizia del tenente Vincenzo Streva e dei quattro ufficiali italiani che comandavano le poche truppe indigene ed al valoroso e disciplinato contegno di queste, se, dopo quasi un'ora di furioso combattimento, poterono essere messe in fuga, con gravi perdite, le orde fanatiche, che, sebbene decimate dal fuoco, si abbattevano sempre con maggiore slancio contro le nostre truppe. E fu stornato così dalla Colonia il grave pericolo che la minacciava.

A premiare le benemerenze acquistate verso la Patria da quei valorosi, Sua Maestà il Re, accogliendo le proposte del ministro della guerra, conformi a quelle del reggente il Governo del Benadir, ha oggi concesso la Croce di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia al tenente signor Vincenzo Streva, che diresse le operazioni contro i ribelli; la medaglia d'argento al valor militare ai tenenti signori Gustavo Pesenti, Cesare Taramasso, Antonio Herculani Gaddi e Angelo Adorni, nonchè allo *jusbasci* Alì Abdalla Halchi, che strenuamente comandarono le truppe indigene nella difficile contingenza: ed ha accordato la medaglia di bronzo a 12 militari indigeni, i quali, benchè feriti, continuarono a combattere rimanendo per tutta l'azione sulla linea del fuoco con mirabile esempio di disciplina e di valore.

Per finire.

— E come è finito il banchetto?

— Non me ne parlare! Quando si fu ai brindisi, il presidente invitò me, che ho perduto una gamba ed un occhio, a bere alla salute dei... nostri membri assenti!

**

— Vai a Montecarlo?

— Sì.

— E quanto ci resterai?

— Per un venticinquemila lire, non più.

Chiacchiere

La pubblicazione « Il silenzio del ministro » di Maxwell Gray, è finita la settimana scorsa: il romanzo è completo e ha ormai anche indossato l'uniforme — che forse conosce — della biblioteca di « Viaggi e racconti ».

Di questo libro non Le ho parlato: quando avrei potuto farlo? Non già durante la sua breve visita di commiato! Del resto se vuol sapere com'è eccomi pronta.

Un giovane ministro, un pastore evangelico inglese, rovina una ragazza: il padre di questa lo aggredisce: egli l'uccide. I sospetti per questo delitto cadono sopra un suo amico, bravo ed onesto medico, il quale, arrestato, processato, ritenuto il vero colpevole, vien condannato a vent'anni di lavori forzati. Questa la trama: Le faccio grazia dei particolari e di alcune osservazioni che si potrebbero fare circa « la snellezza della forma e l'agilità della struttura » del racconto. Non si può negare però ch'è interessante, che contiene alcune scene realmente vive e drammatiche, animate descrizioni, carina la musica dei sonagliuzzi del carro di Long, che si segue con ansia il filo degli avvenimenti e che, arrivati alla fine, si può esclamare con verità: Bello!

Ma non è questo che mi premeva dirle: fin qui, se vorrà leggerlo, son certa che saremo d'accordo: sarei invece curiosa di sapere se anche Lei troverà che pochi libri, come questo, invitano a pensare. E poichè la storia è triste per se stessa, le osservazioni, le domande e le risposte che la nostra mente si rivolge non possono essere di colore allegro e infondono, di conseguenza, un lieve senso di scoraggiamento e inducono a guardar la vita dal lato brutto piuttosto che da quello buono.

Non creda si tratti di un'impressione suggestiva derivante dalla sottile malinconia che novembre fa penetrare, diremo così, nell'animo nostro nella stessa guisa che la nebbia e la pioggia minuta ed uggiosa che ci regala, penetra nelle ossa: non creda sia la danza delle foglie ingiallite che cadono, vere imagini di speranze, d'illusioni perdute, la causa delle serie riflessioni che mi faccio. No, è proprio il libro che le suggerisce. Senta se non ho ragione.

Questo ministro porta in una famiglia il disonore e la morte; permette, mantenendo il silenzio sui suoi delitti, che un innocente, un amico, sia condannato a languire in prigione per anni: è dunque reo di dissolutezza, d'assassinio, di tradimento. Eppure egli vive stimato e venerato da tutti: nessuno dubita di lui e, guardi quanto ci si può fidare dell'opinione pubblica, neppure dopo la sua ampia confessione vien creduto colpevole dalla maggioranza ch'è disposta a ritenerlo piuttosto pazzo. E' vero che il ricorso lo tormenta — sfido io! — che alla fine fa pubblica ammenda del male commesso: ma per ripararlo è troppo tardi ormai: prima avrebbe dovuto farlo e ad ogni costo.

E tristamente vien fatto di domandarci: A tanto dunque può arrivare l'egoismo, l'ambizione, l'orgoglio? Ma allora a che segni si potrà riconoscere la vera onestà, una sincera amicizia?

Poi durante il processo, ch'è uno dei punti migliori del romanzo, il cuore ci si stringe nel seguire tutta la serie di disposizioni che congiurano a far condannare un innocente e quando la rovina del povero giovane è decisa non si sa frenare un impeto di alta indignazione. Come, è permessa una così terribile ingiustizia? Come, il tribunale può incorrere in errori simili? Ma, no: non è ammissibile: è soltanto un capriccio, una fantasia dello scrittore!

Eppure una voce, piano, piano ci sussurra qualcosa: diventa sempre più chiara, più forte e con insistenza ripete la domanda che tristamente ci rivolgiamo: E se fosse vero?

Nè a liete considerazioni spinge la condotta di Alma Lee, la sola che potrebbe rivelare la verità e invece non la dice. Se consideriamo poi che lo sciagurato silenzio del ministro spezza due giovani esistenze — della sorella e dell'amico — ed incombe come una fatalità sulla sua stessa famiglia dove la moglie si spegne a poco a poco, i figli muoiono l'uno dopo l'altro e l'unico superstite è un povero cieco, non parrà strano se tristemente mi domando: Perchè, chi non è colpevole deve soffrire per il male commesso da altri?

Alla fine Enrico è libero; Liliana l'attende fedele, eppure la loro unione stessa non ha quella tinta luminosa di felicità che il nostro cuore vorrebbe per loro. Più non ritorna la primavera e la giovinezza. Dico bene?

Per ultimo anche Marcantonio mi fa tristezza: sicuro, anche lui, il bellissimo gatto intelligente pieno di grazia e di prepotenza. Proprio come il mio... forse solo non altrettanto nobile. Poveretto! Non mi vergogno mica a dire che lo ricordo con rimpianto e spesso. Come dormiva bene, vero, sul cuscino del mio sgabello, in quel lieto pomeriggio in memoria del quale serbo certi miei ritratti ridenti e un tentativo di riproduzione del bel musetto d'arlecchino del mio Graffigny. Era una giornata fredda e grigia di dicembre: grigia per modo di dire: lo era soltanto al di fuori! Nel piccolo tinello, una volta... pardon divagavo. Vede come una cosa tira l'altra! E' il mio viziaccio. Compatisca me e le mie chiacchiere!

9 novembre 1907 *Turris eburnea*

CRONACA PROVINCIALE

Da PORDENONE

INTERESSI PUBBLICI

La nostra Stazione

Ci scrivono in data 22:

Per l'apatia di chi siede alla Direzione delle Ferrovie dello Stato, il nostro centro eminentemente industriale giace nel più deplorevole abbandono, nè basta l'interessamento della stampa, la solerzia del nostro deputato, della Camera di commercio di Udine, del cav. Galvani e dell'on. Municipio a far affrettare quei provvedimenti che anche quei signori delle Ferrovie dovettero riconoscere indispensabili.

Il malumore serpeggia sempre più profondo in seno al ceto commerciale, e della vitale questione dell'ampliamento della nostra stazione noi pure seguiamo le peripezie ed ammiriamo estatici i tristi effetti della cosìdetta burocrazia che tutto intralcia e che paralizza gli interessi della Nazione.

Il problema della nostra stazione che dovea risolversi colla massima urgenza, si trascina da mesi e mesi per i vari riparti e intanto il bisogno stringe, i danni che ne risente il commercio si fanno maggiori.

Alla squisita cortesia dell'avvocato Riccardo Etro, nostro consigliere provinciale, dobbiamo alcune notizie; l'egregio avv., che da vari mesi s'interessa appieno dell'importante questione, fin dall'ottobre decorso era riuscito a sapere che un progetto di lavori (lo sviluppo dei binari per oltre due chilometri con una spesa preventivata in L. 220.000) pendeva per l'approvazione.

Rilevava che detto progetto era incompleto poichè se i binari erano insufficienti, insufficiente pure era il fabbricato viaggiatori al cui ampliamento la direzione delle ferrovie non pensava nemmeno.

Anche l'avv. Etro faceva premura, rilevava l'urgenza e la necessità d'un progetto *completo* di ampliamento di *tutta* la nostra stazione e ininterottamente s'interessava. Egli ci comunica oggi la seguente, pervenutagli dalla Direzione compartimentale di Venezia:

Venezia, lì 19 - 11 - 1907.

Preg. Sig. Avvocato

« La proposta per l'ampliamento di codesta stazione, per un importo di L. 233000 è stata approvata; attualmente però si sta studiando un progetto, in aggiunta all'altro, per sucessivi miglioramenti ed aggiunte ».

Con stima

Dev.mo ing. *G. Franco*

La parola generica di « ampliamento » di cui è cenno nella succitata lettera ci convince trattarsi dei soli lavori di sviluppo dei binari essendosi solo rilevata la spesa da 220 a 233 mila lire.

L'avv. Etro dice esser sicuro che detti lavori si inizieranno la prossima primavera, in occasione della costruzione del secondo binario Treviso-Casarsa.

Si accenna pure, nella lettera, a studi che si stan facendo per « successivi miglioramenti ». Le promesse son belle ma campa caval...; l'Erario s'intasca quei *due milioni all'anno* e poco gli cale dei bisogni impellenti della nostra stazione.

Chi deve interessarsene? Il commercio! I nostri negozianti, i nostri industriali che si vedono ogni dì vittime del disservizio ferroviario devono riunirsi e proclamare i loro diritti invitando il Governo a porvi rimedio. Il nostro Comune deve, non solo a parole, prestar l'aiuto necessario! Ed è tale l'opinione di persone competenti: il Sindaco avv. Galeazzi, come da impegno assuntosi, convochi gli interessati tutti e da una riunione rimangano proclamati i bisogni impellenti del Commercio e sia in forma solenne chiesto al Governo un po' più d'interessamento; da questa nostra Pordenone, la Manchester del Friuli, giunga al Governo l'invio a mantener le promesse fatte, a non paralizzar il crescente sviluppo del Commercio.

Asilo Infantile

Domani, domenica, è indetta l'assemblea generale dei soci per varie delibere e, fra altro, approvare il preventivo pel 1908 e per nominare 2 consiglieri in surrogazione dei sorteggiati sig. cav. Pompeo Ricchieri e Domenico Spernari.

Da MOGGIO UDINESE

Fiera della Salute — Un borsaiuolo che dà in escandescenze

Ci scrivono in data 22.

La fiera annuale della Madonna della Salute, favorita dal bellissimo tempo, attirò numerosi visitatori da tutti i paesi vicini. Nel pomeriggio si ballò allegramente.

Non mancò però il solito incidente.

**

Verso le 13 nella piazza di Moggio di Sotto uno sconosciuto, che dall'accento sembra veneto, riuscì a rubare il portamonete con L. 16.39 a tal Giovanni Fabbro d'anni 20 muratore. Avvertito da un amico del tiro giuocatogli, il derubato ed altri si diedero ad inseguire il ladruncolo che fuggiva verso la stazione, ma fu poi arrestato da un carabiniere e condotto in caserma, ove fece un baccano indiavolato. Fu passato in camera di sicurezza e anche qui continuò a far baccano e ruppe ogni cosa. Finalmente gli si potè mettere i ferri e tradurlo in carcere.

Da PALAZZOLO dello Stella

Le gesta di un ubbriaco

Ci scrivono in data 22:

Iersera la stradino provinciale Domenico Polentarutti, entrava, completamente ubbriaco, nell'osteria Giandolini, e provocava gli avventori senza alcun motivo, rompendo inoltre quanto gli capitava per le mani. Estrasse da ultimo una roncola, ma venne subito disarmato.

L'oste, allora, a scanso di maggiori guai, lo spinse fuori ove però il Polentarutti, avviticchiatosi a lui, lo trasse nella caduta facendogli riportare, come da dichiarazione medica, una contusione di primo grado alla regione frontale e tre ferite lacero-contuse al lato destro della faccia guaribili in otto giorni salvo complicazioni.

Ringraziamento

Alla coltissima ed intelligente prof. Clara von Langenmantel Prosdocimi, che con tanto amore mi preparò agli esami di abilitazione all'insegnamento del Tedesco, e seppe rendermi così piacevole lo studio di questa difficile lingua, esprimo il mio grazie più sentito, perchè io devo a Lei l'esito della riuscita prova e tutta la soddisfazione che da esso mi viene.

La riconoscentissima allieva

Etelka Merluzzi Concari

S. Giovanni Manzano, 22 novembre 1907.

La grande manifestazione di ieri

L'entusiasmo sollevato da Hortis

Trieste, 22. — Stasera ebbe luogo il comizio per l'università al Politeama Rossetti. Il teatro era riboccante.

Dopo un nobile discorso del presidente Depiera, l'on. Pitacco legge la relazione che si chiude con un vibrato ordine del giorno contro il Governo.

Parlano i due studenti Dudan e Suvich.

Quando si presenta Attilio Hortis, l'illustre patriotta, l'assemblea ha uno scatto d'entusiasmo. Egli pronuncia un breve potente discorso, che così termina:

« Il diritto naturale, inviolabile sopra ogni legge e ogni ordinanza, è in odio nostro calpestato; calpestato il diritto positivo e le leggi, che si spacciano per fondamentali: non Università italiana in Trieste, non pareggiamento di studi con le Università italiane del Regno, non uguaglianza degli studenti italiani nelle Università austriache, discussa a furia di randelli e di contumelie. Insomma per noi non c'è posto (*applausi prolungati, vivissimi*).

« Con ciò avrei detto tutto; ma dal cuore mi erompe il plauso a voi, o giovani, degne speranze nostre, che tra nemici, e nemici ben dichiarati, affrontate le battaglie della nazione e della umanità; a voi il plauso più fervido, il pieno consentimento, l'aiuto più efficace, l'augurio più animoso e più italiano ».

Applausi fragorosi, interminabili salutano le ultime parole. Attilio Hortis deve ricomparire sul podio che frettolosamente aveva abbandonato, per ringraziare della nuova dimostrazione di profondo sentimento che gli è fatta.

Parlano dopo Menesini, Attilio Luzzatto e si approva l'ordine del giorno.

La folla, uscita sulla strada, improvvisò una imponente dimostrazione davanti il municipio, la luogotenenza (fischiatissima!), il consolato italiano.

I socialisti tentarono più volte invano di turbare la dimostrazione con grida internazionali. L'impressione nella cittadinanza è grandissima.

Asterischi e Parentesi

— I nomi di casa Savoia.

Non sarà privo d'interesse il dare uno sguardo ai nomi adottati dalla famiglia di Savoia.

Dei nomi di donna i più ripetuti durante tutto il millennio della fioritura di questa casa sono quelli di Margherita e di Maria. Alcuni come quelli di Agnese, di Giovanna, di Adelaide, di Alice, sono assai frequenti nei primi secoli; altri invece negli ultimi, come quelli di Isabella e di Cristina. Taluni nomi compariscono soltanto a rari intervalli in varie epoche, come: Bianca, Bona, Berta, Beatrice, Caterina, Eleonora, Ludovica, Jolanda, Matilde, che per la sposa di Alfolso I Re di Portogallo si cambiò in Mafalda; altri nomi infine appaiono solo una volta o due, ma anch'essi sono armoniosi e soavi: Alisia, Avita, Delfina, Sibilla, Donata, Lionetta, Violante, Isondina, Luisa, Giuliana, Polissena, Renata, Laura, Costanza, Ippolita, Agata, Gabriella.

La prima donna di Casa Savoia di cui faccia menzione la storia è Ancilla, moglie del tradizionale capostipite della dinastia. Il Litta però ritiene che questo non dovrebbe essere il vero nome della compagna di Umberto dalle Bianche Mani, perchè sembra che il nome di Ancilla si adoperasse solo per le fanciulle destinate alla verginità prima che fossero concepite; e il citato autore conferma la sua opinione coll'autore di San Girolamo e delle antiche iscrizioni cristiane scoperte nelle catacombe di Roma. Comunque sia, è certo che il nome della prima donna di Casa Savoia non venne mai più rinnovato.

**

— La celebrità.

I giornali francesi ed italiani si occuparono in questi giorni di un poeta e letterato, Giulio Rénard, recentemente eletto socio dell'Accademia Goncourt. Oltre ad essere uno scrittore mirabile, il neo-accademico è anche e sopratutto un uomo modesto, che non fu mai geloso della fama degli altri Infatti egli è abituato a raccontare senza acrimonia questo aneddoto, che dimostra che cosa sia la gloria.

All'epoca dei suoi primi successi letterari, un suo amico, autore drammatico che villeggiava in provincia, lo invitò a passare qualche giorno in casa sua. Intorno all'autore celebre non si udivano che lodi e parole d'ammirazione e di omaggio; mentre che intorno al Rénard vi era silenzio. Un giorno tuttavia, alla fine di un pranzo, il Rénard crede di accorgersi, non senza un po' di gioia, che il suo vicino lo osserva con interesse non solo, ma che cerca di rendere più cordiale la conversazione, conservatasi fino allora assai fredda. Infatti, ad un punto, il vicino esclama:

— Voi siete Giulio Rénard?

— Per servirla.

— Ebbene, io tengo a dichiararvi che vi ammiro.

— Oh... troppo buono!...

— Che vi ammiro perchè poco fa quando si servirono i sigari voi avete risposto: « Io non fumo ». Ed io mi sforzo da anni a perdere l'abitudine del tabacco e non ci sono mai riuscito.

**

— Per finire.

— Lui. Signorina, avrebbe qualche difficoltà se sua madre diventasse mia suocera?

— Lei. Nessuna, solo se avessi una sorella!

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Le deliberazioni della Giunta

(*Seduta del 22 novembre*)

Ha deliberato l'apertura del corso elementare festivo a San Domenico, essendosi raggiunto un discreto numero di iscrizioni, e ne ha affidato l'insegnamento alla maestra Passero.

Ha approvato il ruolo supplettivo della tassa sul valore locativo per il corrente anno.

L'abolizione del lavoro notturno nelle panetterie

Viste le domande dei proprietari di forno e degli operai panettieri;

sentito sulle domande stesse l'avviso favorevole della commissione amministratrice del forno comunale;

riconoscendo che le esigenze dell'industria panificatrice e quelle dei consumatori, consigliano una anticipazione nell'inizio del lavoro stabilito dalle recenti disposizioni municipali;

viste le recenti conclusioni del Comitato permanente del lavoro, che sta studiando il progetto di legge sull'abolizione del lavoro notturno dei fornai;

la Giunta

in via di urgenza in luogo e forma di consiglio, a termini dell'art. 136 della legge comunale;

a parziale modificazione della deliberazione consigliare 27 settembre c. a. N. 4982, in via di esperimento

delibera

a partire dal giorno di approvazione della presente da parte della competente autorità è proibito ai panettieri, fornai e pasticcieri il lavoro notturno dalle 21 alle 4 per tutto l'anno, intendendosi che tutte le operazioni principali e sussidiarie della produzione debbano compiersi dalle 4 alle 21 e ferme nel resto tutte le altre disposizioni già prese nei riguardi dell'abolizione del lavoro notturno e della introduzione in Comune del pane fabbricato fuori Comune.

Prendiamo atto con soddisfazione della deliberazione, con la quale la Giunta ha corretto il suo primo provvedimento e confidiamo che anche per altre misure, giudicate dagli interessati e dal pubblico poco pratiche, poco utili e liberali, l'amministrazione del Comune saprà fare lo stesso.

Speriamo che con la pronta approvazione dell'autorità tutoria finiranno le passeggiate notturne del pattuglione municipale e che si potrà avere almeno alle 8 e mezzo un boccone di pane fresco, in luogo delle croste con le quali bisogna adesso esercitare la dentatura.

La riunione di questa sera

Stasera, alle ore 8, promossa degli studenti, ha luogo nella Palestra di Ginnastica una riunione di protesta contro le brutali aggressioni agli studenti italiani di Graz e di Vienna. Si avverte che, per entrare, bisogna essere muniti del biglietto d'invito.

Ecco la lettera che accompagnava i biglietti d'invito, oggi diramati:

Udine, 22 novembre 1907.

Preg. Signore,

Nel Parlamento Austriaco tutti i partiti rappresentanti le terre d'Italia soggette all'Impero hanno riconosciuto giusto e legittimo il diritto degli studenti universitari di Trieste, Trento, Istria, Gorizia e Dalmazia di potersi educare nella materna favella.

La reazione, comunque larvata, tenta di ostacolare il riconoscimento di questo diritto che il Governo Austriaco non interdice alle altre Nazionalità componenti il mosaico dell'Impero.

Di fronte alla lotta immane sostenuta dai fratelli italiani contro una dinastia che si basa e trova unica sua forza sulla divisione dei popoli e sulla punta delle baionette, fa duopo che sorga la protesta di tutti gli uomini liberi.

La studentesca udinese vi invita ad una privata riunione che avrà luogo sabato 23 corrente alle ore 8 pom. nella Palestra di Ginnastica (Via della Posta) per votare un ordine del giorno a favore dell'Università italiana a Trieste.

Gli studenti udinesi

Parleranno i signori dott. Carlo Lagomaggiore e dott. Giuseppe Murero.

Non dubitiamo, che i nostri giovani sapranno dare alla protesta quel carattere elevato che è necessario alla causa nobilissima, per cui combattono gli italiani di Trieste e di Trento.

Protestando, come si conviene ad uomini liberi, contro l'oppressione di governi a cui par che sorridano solo l'inganno e la violenza, aspettando l'aurora che ci riunisca tutti sotto una legge e sotto una bandiera, ricordino i nostri giovani che la libertà non si conquista se non con la tenacia ferrea dei propositi, coi diuturni sacrifici, con la serietà dei mezzi.

In queste forme, che li dimostrino veramente degni della libertà, il saluto dei giovani friulani ai compagni esiliati a Graz ed a Vienna sarà un grande squillo, che troverà èco in tutti i nuovi italiani.

Il banco Stroili - Pasquali

Alle notizie date ieri e nei giorni anteriori e che hanno potuto offrire ai lettori il quadro della situazione, in quanto finora si conosce, non crediamo di dover aggiungere quei particolari secondari, nei quali altri si compiace per soddisfare la curiosità malsana di una parte del pubblico.

Perdurano le trattative per venire ad un accordo coi fratelli e parenti dei proprietari del banco.

Si confida che l'intervento dei fratelli, per il quale oggi si sta trattando, diventi entro la giornata un fatto compiuto e ciò nell'interesse di tutti.

Nelle nostre Banche. Il Consiglio centrale della Banca Commerciale Italiana ha nominato direttore di questa succursale il signor Becker Levriero già direttore dell'agenzia di Padova, coll'autorizzazione a firmare collettivamente con un membro della Direzione centrale o con un funzionario locale. Membro della Direzione centrale è stato nominato il sig. Mino Gianzano.

Museo del Risorgimento. Domani domenica 24 novembre il Museo del Risorgimento in Castello sarà aperto dalle 9 alle 12.

Tiro a Segno. Domani dalle ore 8 alle 11 30 e dalle 13 30 alle 16 nel poligono di Cividale si eseguiranno le lezioni regolamentari.

Echi del processo per l'assassinio di Pordenone

I motivi del ricorso in Cassazione

I tre motivi principali sarebbero i seguenti:

I. — L'art. 499. Il capoverso, del Codice di procedura penale dice tassativamente:

Durante la deliberazione nessuno può avere ingresso in detta Camera, salvo che in forza di un ordine scritto dal presidente della Corte d'Assise per servizio materiale dei giurati.

Quest'ordine viene ritirato dall'usciere posto a custodia dell'entrata della Camera.

Ora l'avv. Ciriani fece mettere a verbale che mentre i giurati erano ritirati nella sala delle deliberazioni, un usciere vi entrò a portare penna e calamaio senza ordine scritto dal presidente.

II. — Il secondo capoverso dell'art. 499 dice che qualora i giurati « avessero bisogno di schiarimenti o di documenti dei quali si fosse data lettura al dibattimento, ne faranno domanda al presidente, il quale in tutti i casi li darà loro alla presenza della corte, del pubblico ministero, dei difensori dell'accusato e della parte civile.

Ora fu messo a verbale — su domanda dell'avv. Ciriani — che la Corte si è recata a dare schiarimenti ai giurati senza la presenza degli avv. Ciriani e Cristofori, rappresentanti la difesa del Meneghel, del Forniz e del Missana.

III. — La Corte pose e, nonostante le osservazioni contrarie del P. C. e dei difensori, confermò il quesito sulla premeditazione propria al correo mentre la premeditazione era già affermata per i due autori.

Iersera i sei condannati hanno firmato il ricorso in Cassazione.

La condanna di Pitton

Questa mattina alle 10 la Corte d'Assise composta del cav. Bassano Sommariva e dei giudici Canoserra e Artini, senza intervento dei giurati, ha proceduto al giudizio in contumacia di Luigi Pitton di Sante, d'anni 25, di Pordenone, muratore, compromesso nell'assassinio dell'ingegnere Toffoletti, e resosi latitante.

Luigi Pitton venne condannato a **30 anni di reclusione**, alla vigilanza speciale di 10 anni e alla perdita dei diritti civili.

Laurea in medicina L'egregio giovane sig. Augusto de Fiori di Gorizia, che nella nostra città ha numerose e care amicizie, negli scorsi giorni ottenne la laurea con lode, in medicina, all'Università di Vienna.

Al colto e simpatico neo dottore congratulazioni e auguri di una prospera carriera.

Il giovane laureato è figlio del sig. de Fiori, cassiere della Banca commerciale italiana, sede di Udine.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle ore 15 alle 16.30, sotto la Loggia Municipale:

1. SORRENTINO: Marcia *Banda Rossa*
2. MASCAGNI: Sinfonia *Le Maschere*
3. DARTY: Valzer *Brune au Blonde*
4. MEYERBER: Congiura *Gli Ugonotti*
5. SACCHINI: Pantomima *Il Cid*
6. STRAUSS: Mazurka

Beneficenza. Una persona che si interessa delle sorti dell'Educatorio « Scuola e Famiglia » ha offerto a questa Istituzione lire 50 in occasione di una triste ricorrenza.

Cinematografo Bläser

Ringraziamento

Martedì 19 corr. il signor *Bläser*, proprietario ben stimato a Udine per le sue splendide rappresentazioni al *Cinematografo*, volle anche quest'anno invitare le ragazzine del Ricreatorio Femminile ad un trattenimento.

Una fila di oltre 200 figlie del popolo vi prese parte, che non finivano di dire: oh che bene! oh che bello!

La Direzione rende le più vive grazie al signor Bläser ed alla sua buona Signora per l'ora felice fatta passare alle povere figlie del popolo, le quali professano la più sincera riconoscenza augurandogli la migliore fortuna.

Il telefono dell' Ufficio di Pubblicità A. MANZONI e C. porta il numero 2.73.

Consiglio Comunale. Ordine del giorno della seduta ordinaria che il Consiglio Comunale terrà nella solita Sala del Palazzo Municipale della Loggia il giorno di Venerdì 29 corrente alle ore 14,

In seduta pubblica

1. Sussidio ai danneggiati dal terremoto nella Calabria e dalle inondazioni nell' Italia Superiore.
2. Ospedale Civile. Modificazioni alla pianta organica Amministrativa Seconda lettura.
3. Scuole Elementari. Passaggio in ruolo di una classe del corso superiore femminile urbano. Seconda lettura.
4. Ratifica della deliberazione 30 ottobre 1907 N. 10189 presa d'urgenza dalla Giunta Municipale per aggiudicazione a trattativa privata della fornitura del companatico per la refezione scolastica.
5. Nomine e surrrgazioni nei servizi Municipali.
6. Nomine e surrogazioni presso le Istituzioni Pubbliche di Beneficenza ed altri Enti.
7. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni del Decreto Ministeriale 26 ottobre 1907 che annulla di concorso bandito dal R. Provveditore agli studi con avviso 17 giugno 1907 per posti vacanti nelle Scuole elementari del Comune.
8. Pubblica illuminazione elettrica. Liquidazione e collaudo dei lavori di impianto e determinazione del compenso all' Ingegnere progettista e direttore.
9. Proposta di inalzamento della tettoia palestra annessa al fabbricato scolastico urbano di S. Domenico.
10. Approvazione della spesa di impianto del Panificio Comunale.
11. Fornitura di banchi per le scuole elementari.
12. Approvazione del progetto per la costruzione di una latrina pubblica in Vicolo Brovedan con affittanza del locale necessario dal sig. Gio. Battista Pellegrini.

In seduta segreta

13. Ratifica della deliberazione 23 ottobre 1907 N. 10049 presa per l'urgenza dalla Giunta Municipale relativa a nomine provvisorie e ad incarichi nel personale insegnante delle scuole elementari.
14. Ospedale Civile. Aumento di stipendio al Medico Direttore. Seconda lettura.
15. Sussidio alla vedova del defunto vigile urbano Angelo Placenzotto. Seconda lettura.
16. Nomina dell'ing.re Capo del Comune.
17. Domanda della già maestra comunale signora Giulia Perissinotti vedova Driussi intesa ad ottenere sistemazione della pensione di riposo.
18. Promozioni nel personale degli impiegati daziari.
19. Ospedale Civile. Nomina del signor Lugo Enrico al posto di diurnista.
20. Domanda per sussidio della signorina Giovanna Maria Cella di Balilla.
21. Proposta di aumento di salario alla bidella addetta allo stabilimento scolastico rurale di Paderno.

Il catalogo dei nostri esportatori. Il R. museo commerciale di Venezia, ha compilato in collaborazione della nostra Camera di commerciale il catalogo degli Esportatori della nostra Provincia, e lo ha pubblicato nel N. di novembre testè uscito, dal suo « Bollettino ».

Tale pubblicazione viene spedita gratuitamente a qualunque ne faccia domanda all'ufficio del museo, Calle larga di S. Marco, Venezia, ed è estensibile presso la nostra Camera di commercio, con preghiera a coloro che ne hanno interesse di prenderne visione, per le rettifiche ed aggiunte eventuali.

Il R. museo commerciale di Venezia, sempre a disposizione dei signori industriali e commerciali, offre gratuitamente ogni genere di informazioni per quanto riguarda il commercio di esportazione.

Attenzione coi cavalli! Il carrettiere Giovanni Colle d'anni 42, abitante a S. Gottardo, ieri verso le 13 ricevette un calcio dal suo cavallo, che lo costrinse a ricorrere all'Ospitale per farsi medicare.

Il dott. Padovan gli riscontrò una contusione con abrasione cutanea alle dita anulare e mignolo della mano destra, e frattura della prima falange del dito anulare della stessa mano.

Ne avrà per 25 giorni salvo complicazioni.

Bollettino meteorologico

Giorno 23 Novembre ore 8 Termometro 1.6
Minima aperto notte —0.8 Barometro 753
Stato atmosferico bello Vento: E.
Pressione stazionaria Ieri: bello
Temperatura massima: 5.8 Minima: 2.1
Media: 4.55 Acqua caduta ml

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Così va il mondo....

Stasera si recita al *Minerva* quel gioiello di commedia che è: *così va il mondo bimba mia* di Giacinto Gallina. Protagonista è la bimba Giulietta de Riso, della quale si dice un mondo di bene.

ULTIME NOTE

E mentre l'uno spunta l'altro finisce

Firenze, 22. — Stamane i tramvieri scioperanti hanno tenuto un nuovo comizio in cui è stato discusso lungamente il concordato con la Società dei trams, che è stato approvato con 509 voti contro. 67.

Una commissione di tramvieri si recherà dal sindaco e dal prefetto a comunicare loro l'esito della votazione. Domattina si riprenderà il lavoro.

Come si arresta ancora in Austria

Pola, 22. — Il sig. Giuseppe Pasi di Trieste che parlò vibratamente al comizio pro Università martedì sera al Politeama e poi suscitò nuovo uragano di applausi arringando la folla dimostrante dinanzi al palazzo di città, fu poco dopo chiamato in polizia e dal cons. Osti dichiarato in arresto. Il giorno seguente il sig. Pasi (che si era fatto pernottare in uno stanzino dell'ufficio di polizia) venne scortato alle carceri inquisizionali di Sottocastello dove si trova tutt'ora.

L'arresto del Pasi fu commentatissimo in città e si attese invano fino ad oggi di sapere il motivo che indusse la polizia a ordinarlo. Il Pasi stesso ignora il motivo per cui si trova nelle carceri giudiziali.

Il contegno della polizia suscita le più aspre critiche perchè nessun cittadino può esser trattenuto tanto tempo in arresto dalla polizia senza essere deferito all'autorità giudiziaria

Un cassiere che scappa con 400 mila lire

Genova, 29. — Raccolgo ora la voce che non posso al momento controllare della fuga del cassiere di un ricco e notissimo industirale genovese, parente di un deputato, le cui recenti polemiche hanno dato grande notorietà essendo finite nell'aula giudiziaria.

Si aggiunge che il bottino sarebbe ingente. Il cassiere avrebbe portato con sè 400 mila lire

NECROLOGIO

I funerali del celebre violoncellista Gaetano Braga, morto più che ottantenne, furono ieri a Milano imponentissimi. Vi partecipò tutto il mondo teatrale. Il Braga lascia una grande sostanza.

BIBLIOGRAFIA

Nozioni di Agrimensura per gli alunni delle Scuole Agrarie e per gli agricoltori.

Con questo titolo è uscito dalla Tipografia del Patronato un libro, pubblicato dal cav. prof. A. Rossi, direttore della Scuola Agraria di Pozzuolo, in collaborazione di suo figlio dott. Italo Rossi, professore nella Scuola Agraria di San Ilario Ligure.

Gli autori, pur non avendo la pretesa di riempire la solita lacuna, hanno fatto un libro utile, non solo per l'insegnamento di questa disciplina nelle Scuole pratiche di Agricoltura, ma anche per agevolare agli agricoltori la soluzione di non pochi problemi di pratica agricola, come la sistemazione della superficie dei terreni, il tracciamento delle fosse di scolo, delle fognature, delle arginature, delle piantagioni, il regolare spargimento dei concimi; tutti quei problemi, insomma, per i quali non si rende indispensabile l'opera dell'Agrimensore.

CAMERA DI COMMERCIO DI UDINE

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 22 novembre 1907

Rendita 3.75 %	L.	103.27
» 3 1/2 % (netto)	»	102.15
» 3 %	»	69.—
Azioni		
Banca d'Italia	L.	1125.—
Ferrovie Meridionali	»	642.50
» Mediterranee	»	369.—
Società Veneta	»	180.50
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	L.	497.50
» Meridionali	»	335.75
» Mediterranee 4 %	»	498.—
» Italiane 3 %	»	339.50
Cred. Com. Prov. 3 3/4 %	»	492.75
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	L.	497.—
» Cassa risp., Milano 4 %	»	503.75
» » » 5 %	»	509.—
» Ist. Ital., Roma 4 %	»	505.—
» » » 4 1/2 %	»	509.—
Cambi (cheques - a vista)		
Francia (oro)	L.	100.—
Londra (sterline)	»	25.24
Germania (marchi)	»	122.80
Austria (corone)	»	104.26
Pietroburgo (rubli)	»	—.—
Rumania (lei)	»	98.—
Nuova York (dollari)	»	5.12
Turchia (lire turche)	»	22.24

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE DA UDINE

per Pontebba: O. 6 — D. 7.58 — O. 10.35 — O. 15.30 — D. 17.15 — O. 18.10
per Cormons: O. 5.45 — D. 8 — O. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.14
per Venezia: O. 4.25 — 8.20 — D. 11.25 — O. 13.10 — 17.30 — D. 20.5
per Cividale: O. 6.20 — 8.40 — 11.15 — 16.15 — 20
per Palmanova-Portogruaro: O. 7 — 8 — 12.55 — 14.40 — 18.20

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — O. 21.25
da Cormons: O. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — D. 19.42 — O. 22.58
da Venezia: O. 3.17 — D. 7.43 — O. 10.7 — 15.5 — D. 17.5 — O. 19.51 — 22.50
da Cividale: O. 7.40 — 9.51 — 12.37 — 17.52 — 21.18
da Palmanova-Portogruaro: O. 8.30 — 9.48 — 15.28 — 19.5 — 21.46

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti